

LA MOSTRA GUARESCHI INTERPRETATO DA ILLUSTRATORI INTERNAZIONALI

Don Camillo e Peppone Quel duello di passioni dalla Bassa agli eschimesi

di GIAN MARCO WALCH

— MILANO —

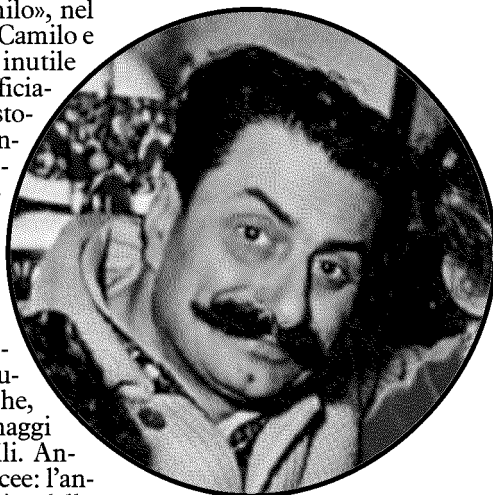
«**P**ADRE TIAO»: difficile immaginare sotto questo titolo una telenovela made in Brescello. Beh, non certo girata nel paesino di Don Camillo e Peppone. Brasiliana. Ma, appunto, liberamente ispirata alla popolarissima saga di Giovannino Guareschi. Fu trasmessa, la serie, su Rede Globo dal 12 dicembre 1965 al febbraio 1966, protagonista, nei panni, pardon, nella veste del pretone dalle mani grosse, Italo Rossi, bel nome di oriundo italiano. Non che non la conoscessero già, la strana coppia di nemici-amici, a San Paolo e dintorni: fra il 1954 e il 1957 andò in onda la lunga serie «O Pequeno Mundo de Dom Camilo», nel 1971 fu la volta di «Dom Camilo e os Cabeludos». Quasi inutile parlare dei cinque film ufficiali. Anzi sei, con il duo Gastone Moschin-Lionel Stander a sostituire Fernand-Gino Cervi, Anzi, sette, con il remake di Terence Hill e Colin Blakely. Applauditi in tutto il mondo.

NEL PANORAMA della letteratura, e delle traduzioni cinematografiche, Guareschi e i suoi personaggi restano star indistruttibili. Anche nelle traduzioni cartacee: l'anno scorso l'opera omnia dello scrittore, l'italiano più tradotto nel mondo, è stata ripubblicata nella Corea del Sud. Una delle 120 lingue, il coreano, in cui è stata diffusa.

Libri, dunque illustrazioni: si

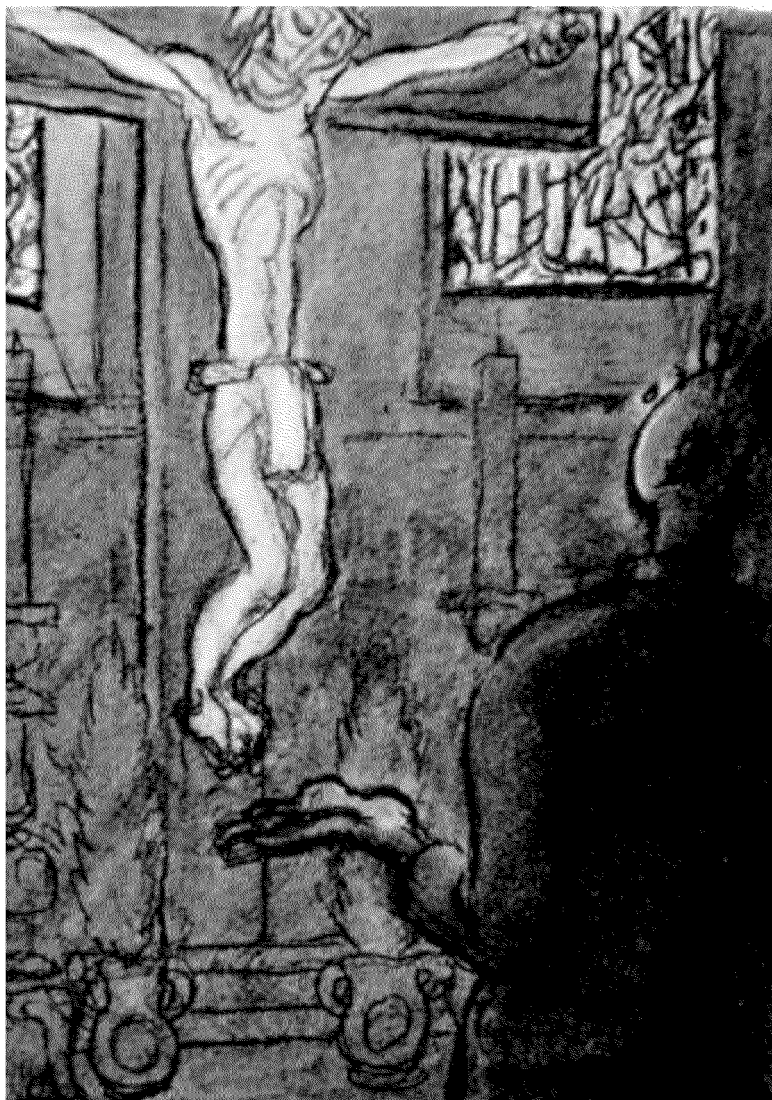


Peppone e Don Camillo nell'interpretazione di Karel Thole. A destra: Don Camillo in un'illustrazione di Gus Bofa. Nel tondo: Giovannino Guareschi



apre oggi, alle 19, nei saloni della Società Umanitaria, «Don Camillo nel mondo», bella mostra dedicata alle «illustrazioni internazionali» di paesaggi e personaggi della Bassa. Paesaggi e personaggi

che i vari artisti hanno rielaborato, ricostruito come angoli della propria terra. Non a caso dedicandosi con divertito entusiasmo a interpretare soprattutto le storie più antiche di Guareschi, quelle che lo scrittore non aveva illustrato. Così Gus Bofa trasferisce Brescello fra coloratissimi boschi e valli della sua Svizzera francese. Keleman Istvan lo ambienta nella puszta ungherese: nel suo «Kis vilaga», case bianche e basse, Peppone sfoggia un cappellaccio con la stella rossa e Don Camillo ha la consistenza granitica di un entusiasta che non ha mai staccato dal muro il ritratto del compagno Sta-



lin. Invece il grande Karel Thole, il padre di innumerevoli copertine di «Urania», italianizza la sua Olanda stesa sulla destra del Po. Mentre l'italianissimo Gipi, sulle pagine di «Cuore», il settimanale satirico diretto negli anni Novanta da Michele Serra, al «nemico ideologico» Guareschi fa dono di una fantasia sfrenata: un diavolo in braccio a un angelo, il Cristo ai piedi di Don Camillo crocifisso.

DA TUTTE LE VERSIONI, comunque, balza agli occhi dello spettatore la facilità con cui Guareschi seppe, con i più semplici tratti, elevare i suoi personaggi a

caratteri universali. Capaci di farsi amare persino dagli eschimesi. Come ben racconta Egidio Bandini nel suo «Quante storie, Giovannino», libro - sono due i volumi che accompagnano la mostra e che verranno presentati oggi alle 18 - dedicato ai personaggi minori di Guareschi: quegli indimenticabili comprimari che avevano solo un soprannome, lo Smilzo, o il Brusco. Insomma, come suona il titolo del secondo volume, a firma Marco Ferrazzoli, «Non solo Don Camillo».

Società Umanitaria, Milano, via Daverio 7. Fino al 25 settembre. Info: 02.5796831.

